

Lessico medico e traduzione.

Considerazioni contrastive per il tedesco e l'italiano

DANIELA PUATO

Università degli Studi di Roma "La Sapienza"

ABSTRACT

In the German medical language, but not so much in the Italian one, there are basically two different types of terms: neoclassical terms, compounds made up of Latin or Ancient Greek elements, also named internationalisms, and native terms, mainly morphological calques that preserve the structure of the neoclassical compound but use German elements and are therefore semantically transparent to the general public. This difference between the German and Italian medical language creates some difficulties to the translator, both from German to Italian and from Italian to German, primarily at the lower level of specialized discourse, i.e. in expert-lay communication.

This paper will suggest some translation strategies and will illustrate the case of a text genre specific to medical language, the package leaflet.

1. INTRODUZIONE

Nel mio contributo analizzerò dal punto di vista teorico-descrittivo alcuni tratti peculiari della formazione del lessico medico nella lingua tedesca, evidenziando la presenza, a differenza dell'italiano, sostanzialmente di due diversi tipi di terminologia, quella dotta e quella autoctona, che impone alcune considerazioni di natura contrastiva particolarmente rilevanti in ambito traduttivo. Verrà quindi presentato il caso di un genere testuale tipico della lingua medica, i foglietti illustrativi dei medicinali.

I processi di formazione delle parole nei linguaggi tecnico-scientifici in generale e nella lingua medica in particolare presentano, sia in tedesco che nelle altre lingue, peculiarità determinate dalla necessità di dare vita a terminologie internazionali che realizzino il massimo grado di trasparenza e di economia dei componenti linguistici. Ciò è favorito dal predominio di una lingua-tetto, ad esempio in botanica e anatomia il latino, in patologia il greco e nell'informatica l'inglese, che consente la creazione di sistemi stabili, razionali ed espandibili, caratteristici delle singole discipline (Grossman & Rainer 2004: 577-578). Nascono così gli *internazionalismi scientifici*, termini per lo più di origine dotta che compaiono con il medesimo significato e con forma quasi identica in diverse lingue (es.: it. *biometria*, ted. *Biometrie*, ing. *biometrics*, fr. *biométrie*, sp. *biometría*). Si tratta di tecnicismi altamente descrittivi e trasparenti, prodotti dalla combinazione di elementi formativi d'origine greca e latina e la cui decodifica si basa sulla conoscenza di un numero relativamente esiguo di elementi di origine classica.

Dal punto di vista morfologico, gli internazionalismi tecnico-scientifici sono difficilmente categorizzabili come derivati o composti, così come tradizionalmente intesi in linguistica, in quanto la maggior parte di essi risulta dalla combinazione di elementi non liberi, attinti dalle lingue classiche, dotati tuttavia di significato autonomo e ben riconoscibile (it.: *cardio* gr. 'cuore' + *patia* gr. 'malattia' → cardiopatia, ovvero 'malattia del cuore'), la cui posizione all'interno del lessema non è sempre fissa. Alcuni elementi possono infatti svolgere sia la funzione di determinato che di determinante, dando vita a forme alterne e sinonimiche, quali ad esempio in tedesco *Splenomegalie* vs. *Megalosplenie* oppure *lumbosakral* vs. *sakrolumbal*.¹

Tra gli studiosi non esiste accordo circa la denominazione e la natura di questi elementi formativi. Alcuni ne sottolineano la somiglianza con gli affissi, dato che si tratta di elementi non liberi che compaiono soltanto all'interno di parole complesse, altri con le parole per la loro piena autonomia semantica.² A seconda della prospettiva adottata, i termini in cui compaiono possono essere considerati derivati oppure composti. Alcuni suffissi, tuttavia, hanno un significato talmente preciso e circoscritto da renderli più simili alle radici, basti pensare al suffisso medico *-ite* 'infiammazione' che non è meno informativo di *-pat(ia)* 'malattia, sofferenza' e che quindi in realtà può rientrare tra gli elementi della composizione. È anche vero però che un composto allogeno, una volta creato, diventa un modello sulla base del quale i suoi elementi formativi vengono riutilizzati in altri lessemi, cosicché gran parte delle radici diventano

1 La frequenza di occorrenza delle due forme non è tuttavia paragonabile: *Splenomegalie* registra, tramite il motore di ricerca google.de, 184.000 occorrenze mentre *Megalosplenie* solo 817, *lumbosakral* ne registra 53.800 e *sakrolumbal* 1.110 (dati rilevati il 15.6.2011).

2 Per una dettagliata trattazione della questione cfr. Grossman & Rainer (2004: 69-87).

“quasi-suffissi” e favoriscono lo sviluppo di interi paradigmi (Grossman & Rainer 2004: 578-580).³

In ogni caso, qualunque sia la prospettiva adottata, l'insieme di questi procedimenti è di fondamentale importanza nel lessico medico, e in generale in quello scientifico. La grande maggioranza dei tecnicismi della lingua medica è infatti costituita da un derivato risultante dall'unione di uno di questi morfemi “anomali”, cioè non liberi ma autonomi sul piano del significato (laddove nella lingua comune si ha un elemento libero) con un affisso (ted. *Gastritis* → *gastr(o)* + *itis*) oppure da un composto con due o più morfemi “anomali” (anziché, come nella lingua comune, da due o più elementi liberi) (ted. *Brachialgie* → *brachi+algie*). Molto spesso i due procedimenti concorrono simultaneamente, dando vita a forme anche molto articolate, quali ad esempio in tedesco *Ösophagogastroduodenoskopie* oppure *Megakaryozytenleukämie*.⁴

Nella lingua tedesca, le coniazioni dotte sono state affiancate nel tempo da forme di origine germanica. Questo perché nelle lingue germaniche i termini dotti risultano poco trasparenti e pertanto man mano che si è andato abbandonando l'uso del latino quale lingua ufficiale della comunicazione scientifica si è sentita la necessità di procedere sempre più a una volgarizzazione del lessico, anche per favorire la comunicazione tra esperti e profani. Ciò ha determinato una sorta di diglossia tecnica, in base alla quale la terminologia di origine greca e latina viene preferita nella comunicazione all'interno del gruppo e soprattutto nel contesto della ricerca, mentre quella autoctona nella comunicazione con il paziente.⁵ La quasi totalità delle forme dotte è infatti affiancata dalla corrispondente forma autoctona. Alcuni esempi:

Angiospasmus
Aphonie
Arteria coronaris
Collum femoris
Endokarditis
Hepatomegalie
Myopathie
Nephrolithiasis
Nervus vascularis
Urämie

Blutgefäßkrampf
Stimmlosigkeit
Herzkranzgefäße
Oberschenkelhals
Herzinnenhautentzündung
Lebervergrößerung
Muskelerkrankung
Nierensteinleiden
Blutgefäßsnerv
Harnvergiftung

- 3 Alcuni esempi: *-algia* → *gastralgia*, *rachialgia*, *lombalgia*; *-lisi* → *emolisi*, *plasmolisi*, *lipolisi*; *-ectomia* → *laringectomia*, *appendicectomia*, *tonsillectomia*; *-uria* → *ematuria*, *poliuria*, *iperossaluria*.
- 4 Per sottolineare le peculiarità formative di questa classe di lessemi, si parla spesso in italiano di composizioni neoclassica e in tedesco di *neoklassische Wortbildung*, in quanto si tratta di formazioni che utilizzano materiale lessicale classico (a volte anche combinato con parole moderne nei cosiddetti composti ibridi) ma che risalgono per lo più al Novecento e seguono regole di composizione in parte diverse da quelle del greco antico e del latino.
- 5 A questi due tipi di terminologia si aggiungono le denominazioni in lingua comune che, quando presenti, realizzano il terzo livello di specializzazione del lessico medico tedesco, il più basso. Un esempio: *Parotitis*, *Ohrspeicheldrüsenentzündung*, *Mumps*.

L'italiano invece, in quanto lingua neolatina, non ha proceduto in questa direzione e risulta quindi essenzialmente privo di un siffatto registro "medio". Ciò rende la terminologia medica italiana in generale più oscura e, per quel che riguarda la divulgazione, decisamente in difficoltà rispetto al tedesco, concorrendo ad accentuare quel tratto criptico ed elitario che spesso in Italia viene rimproverato ai medici e alla loro lingua.⁶ Ma soprattutto tale mancanza determina significative differenze di tipo connotativo tra le terminologie delle due lingue, che impongono alcune considerazioni particolarmente rilevanti in ambito traduttivo. Tra internazionalismo tedesco e internazionalismo italiano, infatti, l'equivalenza è soltanto formale, poiché per quel che riguarda l'equivalenza stilistica, l'internazionalismo tedesco risulta più tecnico, più specialistico rispetto al suo equivalente italiano, proprio in virtù di quella diglossia terminologica di cui si è appena detto. Inoltre, in italiano mancano equivalenti sia formali sia stilistici delle forme autoctone tedesche.

3. LA TRADUZIONE DEL LESSICO MEDICO

L'internazionalità del lessico medico sembrerebbe rendere relativamente agevole il lavoro del traduttore, in quanto il più delle volte si ha un'equivalenza piena tra il significato del termine di partenza e quello di arrivo sul piano semantico⁷ e soltanto piccole differenze sul piano fonologico e ortografico. Ciò potrebbe favorire l'instaurarsi di automatismi traduttivi, tali da far sì che ci si limiti a "italianizzare" o viceversa a "germanizzare" il tecnicismo, senza ulteriori considerazioni di natura più specificamente stilistica.

In tedesco, l'uso della forma dotta il più delle volte segna un innalzamento del livello di specializzazione del discorso e ciò indipendentemente dal suo grado di trasparenza (e quindi di comprensibilità) o di specializzazione⁸ (e quindi di disponibilità nel vocabolario di una determinata categoria di parlanti). Tuttavia, la binarietà terminologica offerta dalla lingua tedesca non esclude l'uso di internazionalismi dotti in contesti divulgativi o viceversa, benché più di rado, quello di tecnicismi autoctoni in contesti accademici e di ricerca. Spesso anzi tali forme si alternano nello stesso testo, più che per motivi di *variatio* stilistica, peraltro discutibili dato che nelle lingue speciali la ripetizione è funzionale alla concettualizzazione del messaggio (Scarpa 2008: 33), anche e soprattutto per garantire simultaneamente comprensibilità e accuratezza terminologica. Tale agilità del tedesco nel passare da forme dotte a forme autoctone, se da una parte

6 Si veda, tra i molti, Serianni (2005).

7 Alcuni esempi di mancata corrispondenza semantica piena tra internazionalismi tedeschi, inglesi e italiani sono stati rilevati da Magris (1992: 26 e 62).

8 Si fa qui riferimento alla classificazione dei tecnicismi medici proposta da Serianni (2008: 258), il quale individua 5 livelli di specializzazione: tecnicismi fondamentali, ovvero noti a tutti i parlanti; tecnicismi di basso specialismo, noti a parlanti istruiti; tecnicismi di medio specialismo, noti a tutti i medici; tecnicismi di alto specialismo, noti alla maggioranza dei medici; tecnicismi di altissimo specialismo, noti a una minoranza di medici specialisti.

ne arricchisce le possibilità espressive, dall'altra complica il compito del traduttore, posto di fronte a scelte non sempre ovvie.

Qui di seguito si procederà a un'analisi delle difficoltà connesse alla resa della terminologia medica in italiano e in tedesco e delle possibili strategie risolutive, differenziando le considerazioni in base alla lingua di partenza.

3.1 DAL TEDESCO IN ITALIANO

Di norma la resa di un internazionalismo non comporta problemi dal punto di vista formale, essendo sufficienti aggiustamenti del termine sul piano fonologico-ortografico. Neanche dal punto di vista stilistico la maggiore tecnicità della forma tedesca rispetto a quella italiana sembra creare problemi, data la tendenza della lingua scientifica italiana a una maggiore formalità e astrattezza, tali da spingere spesso il traduttore a innalzamenti di registro del testo di partenza.

Possono tuttavia darsi casi di “falsi amici” e mancate corrispondenze, sebbene piuttosto di rado.

Tra i “falsi amici” ricordiamo l'aggettivo di relazione *kardial* che, a differenza di altri aggettivi uscenti in *-(i)al*, non sempre è tradotto correttamente con ‘cardiale’. Anzi, questa è la soluzione meno frequente. La radice greca *kard-*, che originariamente faceva riferimento solo al cuore, da Galeno in poi viene utilizzata anche per indicare il *cardias* (ted. *Magenmund*). ‘Cardiale’ è corretto solo quando il termine viene utilizzato in relazione al *cardias*, mentre se usato in relazione al cuore il traduttore corretto è ‘cardiaco’.

Similarmente anche *kranial* ammette due traduzioni: ‘craniale’, quando significa “in direzione del cranio” e fa quindi riferimento a una determinata direzione, e ‘cranico’, quando significa “relativo al cranio” e indica l'appartenenza a una parte anatomica.

Inoltre, a volte il termine *Hypersensibilität* (forma autoctona *Überempfindlichkeit*) viene utilizzato nella forma abbreviata di *Sensibilität*, la cui corrispondente forma italiana viene usata con il significato di ‘reattività’ (significato peraltro presente anche in tedesco) e non come abbreviazione di ‘ipersensibilità’, ovvero ‘allergia’. Prima di procedere alla sua resa sarà quindi opportuno valutare il contesto d'utilizzo per verificare se significhi ‘allergia’ o ‘reattività’. Solo per quest'ultimo significato il traduttore corretto è ‘sensibilità’, per il primo si deve utilizzare la forma estesa ‘ipersensibilità’.

Per quel che riguarda le mancate corrispondenze, ci riferiamo qui al piano formale e non a quello semantico, cui si è fatto cenno in precedenza. Può accadere infatti che un termine dotto attestato in una lingua non lo sia anche nell'altra. Ciò si verifica principalmente per due motivi. Da una parte il tedesco può aver creato “autonomamente” tale termine basandosi sul proprio sistema concettuale ma utilizzando elementi lessicali dotati, secondo un collaudato sistema di formazione delle parole; dall'altra si possono avere varianti sinonimiche diffuse solo in una delle due lingue. Nel primo caso si dovrà procedere alla creazione di un sintagma che parafrasi brevemente il termine da tradurre: Magris (1992: 25) ad esempio per *Rhinoskoliosis* propone ‘deviazione

laterale del naso'. Nel secondo caso invece si potrà scegliere uno dei sinonimi effettivamente attestati nella lingua d'arrivo. Un interessante esempio di disparità di sinonimia è riportato ancora da Magris (1992: 61-62) per *Myelofibrose*, che in tedesco conta 14 forme, mentre in inglese e in italiano "solo" 12.

Mancate corrispondenze possono inoltre verificarsi per le forme eponimiche. Il tedesco impiega largamente questo tipo di denominazioni, che spesso trovano impiego quasi esclusivamente nell'area germanofona. È il caso, ad esempio, di *Bleuler Krankheit* o di *Pfeiffer-Drüsenfieber*. In tali situazioni è preferibile ricorrere alla denominazione descrittiva che di norma affianca quella eponimica, dato che alcune attestazioni di denominazioni eponimiche sono dovute a "errori" di traduzione più che alla reale diffusione del termine. Per gli esempi qui riportati si sceglierà quindi rispettivamente *schizofrenia* e *mononucleosi*. Qualora l'eponimo non abbia una corrispondente denominazione descrittiva, bisognerà esplicitarne sinteticamente il significato. Ad esempio *Fülleborn-Methode* (anche detto *Fülleborn Anreicherung*), che designa un particolare metodo per la diagnosi delle infezioni parassitarie, potrà essere reso con 'esame delle feci con metodo di arricchimento per flottazione in soluzione satura di cloruro di sodio al 35,8%'.

Più complessa la resa di una forma autoctona, per la quale si prospettano sostanzialmente due diverse strategie: utilizzo della corrispondente forma dotta, ovvero l'internazionalismo, oppure traduzione letterale.

Le forme autoctone tedesche sono, come si è detto, per lo più calchi morfologici delle forme dotte, nei quali gli elementi formativi di derivazione classica, poco o affatto trasparenti per il parlante medio, sono stati sostituiti con elementi lessicali germanici che rendono il tecnicismo facilmente accessibile a tutte le categorie di parlanti. Si tratta di composti a due o più elementi che, rispetto all'italiano, sembrano annullare la distanza tra lingua comune e lingua speciale, in virtù del fatto che sia il tipo di processo formativo sia il materiale lessicale utilizzato sono ben familiari al parlante (in italiano la composizione non è altrettanto produttiva nella lingua comune quanto in quelle speciali e inoltre si utilizzano principalmente elementi dotti, molti dei quali attingibili solo a parlanti acculturati) e quindi risultano ben funzionali alla comunicazione scientifica in ambito divulgativo.

Sul piano denotativo, il traduttore "naturale" di queste forme è la corrispondente forma dotta italiana, anche se tale soluzione, non tenendo conto della diversa marcatezza a livello diafasico e diastratico dei due tipi di tecnicismi del tedesco, non rappresenta una strategia del tutto adeguata, rischiando di innalzare eccessivamente il registro del testo d'arrivo. Si danno casi, tuttavia, per i quali questa è l'unica strategia applicabile. Ci sono termini autoctoni, infatti, la cui resa letterale può comportare perdita parziale o totale dell'informazione, trattandosi a volte di denominazioni a carattere metaforico, come ad esempio *Zwölffingerdarm*, la cui resa con 'intestino delle dodici dita' anziché 'duodeno', oltre a non garantire il corretto passaggio dell'informazione suonerebbe assai bizzarra. E molti altri possono essere gli esempi, da (*Blut*)*Zuckerkrankheit* ('malattia dello zucchero', ovvero diabete), a *Schleimhaut* ('pelle con muco', mucosa), *Eileiter* ('condotto per le uova', tuba), *Eierstock* ('magazzino delle

uova', ovaio). Per altri termini, invece, la traduzione letterale è impossibile perché il composto non è più trasparente, ad esempio *Gebärmutter* (utero). Infine, possono darsi casi di intraducibilità dovuti a inadeguatezza stilistica. È il caso, ad esempio, di *Magenschleimhautentzündung*, che difficilmente può essere considerato tradotto adeguatamente anche in contesti divulgativi con 'infiammazione della mucosa dello stomaco' o 'infiammazione della mucosa gastrica' anziché 'gastrite', in quanto tale resa segnala mancanza di accuratezza terminologica, mettendo in campo non un termine ma la sua definizione. Inoltre, nel caso specifico, 'gastrite' è un tecnicismo fondamentale, ampiamente diffuso nella lingua comune italiana e di alta disponibilità per tutte le categorie di parlanti.

Per molti termini, tuttavia, una traduzione letterale può risultare non solo possibile ma addirittura più opportuna dell'equivalente dotto: ad esempio *Lebererkrankungen* può essere reso con 'malattie del fegato' anziché con 'epatopatie' anche in contesti di alta specializzazione, come testimonia l'impressionante numero di occorrenze rilevate sul web tramite il motore di ricerca google.it (818.000 vs. 61.800), oppure con 'malattie epatiche', 'patologie del fegato', 'patologie epatiche'⁹, dove si osserva un progressivo aumento del grado di specializzazione e di formalità nel passaggio dalle varianti con 'malattia' a quelle con 'patologie' e da quelle con la grammaticalizzazione del rapporto tra testa e modificatore sotto forma di N+P+N a quelle con l'aggettivazione del modificatore, ovvero all'utilizzo dell'aggettivo di relazione. In casi di questo tipo la scelta di una variante piuttosto che di un'altra deve essere effettuata valutando il genere testuale, il grado di specializzazione del testo di partenza, la finalità del testo tradotto e la diffusione del termine dotto nella lingua comune d'arrivo, cosicché le varianti 'epatopatie' o 'patologie epatiche' saranno da evitare in contesti divulgativi o in testi quali i foglietti illustrativi dei medicinali dove al paziente deve essere garantita la massima comprensibilità delle informazioni ai fini di un uso corretto e consapevole del farmaco, ma da preferire in contesti accademici e di ricerca.

Di norma in contesti divulgativi, quando ci si trova di fronte a forme autoctone che per uno dei motivi sopra illustrati non consentono la traduzione letterale, è opportuno prevedere strategie compensative, che diano conto sia della trasparenza sia della minore tecnicità della forma tedesca. È possibile, ad esempio, affiancare la forma dotto con una glossa esplicativa o con una parafrasi mediante elementi della lingua comune, in modo da preservare sia l'accuratezza terminologica sia la comprensibilità. Un termine quale *Ohrspeicheldrüsenentzündung* potrebbe ad esempio essere reso con 'parotite, infiammazione delle parotidi ovvero delle ghiandole salivari poste all'altezza dell'orecchio' oppure l'internazionalismo potrebbe essere collocato tra parentesi dopo la traduzione/esplicitazione: 'infiammazione delle parotidi, ovvero delle ghiandole salivari poste all'altezza dell'orecchio (parotite)'. Tali strategie tuttavia non devono essere ripetute a ogni occorrenza della forma autoctona ma soltanto per la prima. Le occorrenze successive possono essere rese soltanto con la forma

9 Si riportano in ordine di rilevanza i dati relativi al numero di occorrenze delle diverse varianti registrati attraverso il motore di ricerca google.it: 'malattie epatiche' 132.000, 'patologie del fegato' 105.000, 'patologie epatiche' 52.200 (12.07.2011).

dotta, in quanto il destinatario è già stato messo in condizione di comprenderne il significato e in caso di dubbi può comunque tornare indietro alla sua esplicitazione. Da questo punto di vista la collocazione tra parentesi dell'internazionalismo consente, anche visivamente, una più rapida individuazione del segmento di testo d'interesse. Tale strategia traduttiva comporta un innalzamento di registro nel testo d'arrivo, particolarmente sfavorevole in contesti divulgativi, ma tuttavia inevitabile a livello lessicale, essendo la lingua italiana priva, come si è detto, di quel registro "medio" rappresentato in tedesco dalle forme autoctone.

In presenza di un elevato numero di forme autoctone sarà bene diversificare le strategie traduttive per non appesantire il testo con un numero eccessivo di esplicitazioni e definizioni a carattere didattico-enciclopedico. In caso, ad esempio, di nomi o concetti di bassa specializzazione si può utilizzare la sola forma dotta contando sull'ampia disponibilità di tali forme per la gran parte dei parlanti, mentre in caso di termini più complessi si può ricorrere eventualmente al principio della tolleranza ermeneutica in base al quale da una parte non tutto deve necessariamente essere compreso subito, in quanto la comprensione può aver luogo con la recezione delle catene lineari successive, dall'altra, dal punto di vista pragmatico, un testo può essere considerato compreso in modo sufficiente anche quando non si comprende il significato di una o più parole, ma è chiaro il contesto e il contenuto generale (Biere 1997, cit. in Magris 2009: 93-94).

3.2 DALL'ITALIANO AL TEDESCO

Speculari le considerazioni da effettuare quando la lingua di partenza è l'italiano, dove per lo più si partirà da forme dotte che non sarà sempre ovvio tradurre con l'equivalente dotto tedesco, data la maggiore tecnicità di quest'ultimo rispetto all'italiano, e che potranno quindi essere tradotte anche con la forma autoctona. È impossibile fissare parametri stabili che consentano di guidare il traduttore nella scelta dell'una o dell'altra forma. Certamente vale l'indicazione generale dell'opportunità di riservare le forme dotte a contesti comunicativi di alta specializzazione, pur essendo molti gli esempi che attestano l'uso degli internazionalismi anche in ambito divulgativo.

Ad esempio, dovendo tradurre *epatopatia* in un contesto divulgativo, la scelta della forma autoctona *Lebererkrankung* sarà certamente opportuna, dato che l'equivalente dotto compare prevalentemente in contesti di alta specializzazione. Tuttavia, non altrettanto scontata sarà la scelta della traduzione, anche in quello stesso contesto, di *epatite*, la cui forma dotta *Hepatitis* ha una frequenza d'occorrenza altissima anche in ambito non specialistico, superiore a quella di *Leberentzündung*.¹⁰ Allo stesso modo, anche *Gastritis* e *Parotitis* risultano essere maggiormente attestate rispetto a *Magenschleimhautentzündung* e a *Ohrspeicheldrüsenentzündung*, sebbene in quest'ultimo caso la forma più usata sia la deno-

10 La ricerca delle occorrenze assolute delle due forme tramite il motore di ricerca google.de, limitando i risultati alle sole pagine in tedesco, registra 301.000 risultati per *Hepato-pathie* rispetto alle 3.270.000 occorrenze di *Lebererkrankung* (12.07.2011).

minazione in lingua comune *Mumps*.¹¹ Ciò probabilmente perché tali forme fanno riferimento a patologie ampiamente diffuse nella popolazione, per le quali la non trasparenza dei componenti linguistici non costituisce un problema. Risulta quindi più economico, linguisticamente parlando, ricorrere alla sinteticità della forma dotta piuttosto che al lungo e complesso composto autoctono.

A volte in contesti divulgativi può essere opportuno utilizzare entrambe le forme, l'una affiancata all'altra, magari collocando quella meno usuale tra parentesi. Ciò d'altronde è quanto si osserva in moltissimi testi tedeschi originali. Oppure le due forme possono essere utilizzate alternativamente come riprese sinonimiche, sia esplicite che implicite. Si tratta di una tecnica ampiamente diffusa nel tedesco scientifico divulgativo (Magris 2009: 94) che proprio in virtù della trasparenza delle forme autoctone, la cui decodifica si basa sull'analisi degli elementi del composto, consente di rendere il messaggio ben comprensibile senza introdurre definizioni o spiegazioni che potrebbero compromettere la scorrevolezza del testo.

Per quel che riguarda i nomi anatomici, l'indicazione della maggior diffusione delle forme autoctone nei contesti divulgativi emerge invece con chiarezza e univocità.

Infine, tra i “falsi amici”, meritano attenzione gli aggettivi sinonimici *intravenoso* ed *endovenoso*, dei quali solo il primo trova corrispondenza in tedesco (“intravenös”), a differenza di altri termini che sia in italiano sia in tedesco ammettono forme con entrambi i prefissi, quali ad esempio *endo/intrabronchial*, *endo/intraarteriell*, *endo/intralaryngeal*, *endo/intraneural*, *endo/intrakardial*, *endo/intrakranial*.

4. LA DIMENSIONE TESTUALE:

IL CASO DEI FOGLIETTI ILLUSTRATIVI DEI MEDICINALI

La problematica lessicale è sempre strettamente connessa al genere testuale, in quanto ogni genere testuale è caratterizzato da proprie norme stilistico-discorsive. Prendiamo come esempio i foglietti illustrativi dei medicinali (FI), un genere testuale peculiare della lingua medica.

I FI sono un genere testuale altamente standardizzato, che devono riportare per legge, secondo un ordine fisso, una serie di informazioni, per le quali le autorità competenti indicano alcune formulazioni standard (intitolazioni dei paragrafi, raccomandazioni generali ecc.). Esistono inoltre linee guida elaborate dall'Agenzia Europea per i Medicinali (EMA) che danno indicazioni anche su stile, sintassi, lessico e uso di simboli, tali da favorire una piena comprensibilità dei FI. Ciò nonostante i FI sono un genere testuale spesso al centro delle polemiche per la loro eccessiva tecnicità, distante dai bisogni comunicativi del paziente.

Per la redazione dei loro FI, le case farmaceutiche dispongono di modelli di riferimento ufficiali che forniscono soluzioni linguistiche “preconfezionate”

¹¹ Gastritis 580.000 occorrenze vs. *Magenschleimhautentzündung* 209.000; Parotitis 37.900, *Ohrspeicheldrüsenentzündung* 5.460, *Mumps* 665.000 (12.07.2011).

ma che lasciano spazio anche a scelte soggettive, tali da produrre spesso FI molto diversi tra loro sul piano linguistico. Tuttavia, mentre in Germania si ha un unico modello di riferimento, ben orientato verso i bisogni del destinatario sia sul piano testuale che lessicale e sintattico, in Italia sono documentate, semplificando un poco,¹² due diverse tipologie di FI, ognuna delle quali è caratterizzata da un diverso grado di comprensibilità e, conseguentemente, anche da un diverso uso dei tecnicismi. Tali stili, da me definiti stile comunicativo e stile notarile in relazione al maggiore o minore grado di comprensibilità (Puato, in corso di stampa), non hanno eguale diffusione. A prevalere è lo stile notarile, dal carattere formale e burocratico, con basso indice di allocutività al paziente e alto grado di specializzazione del discorso sia sul piano formale sia dei contenuti, mentre lo stile comunicativo, assimilabile al tedesco su tutti i livelli di analisi, registra un'incidenza complessiva bassissima.¹³

Per meglio evidenziare le peculiarità del tedesco e dei diversi stili italiani si riporta qui di seguito il testo delle rubriche dedicate alla categoria farmacoterapeutica e alle indicazioni terapeutiche dei FI di tre antidolorifici. Si tratta di testi originali, ovvero non tradotti, di prodotti contenenti lo stesso principio attivo.

1. TEDESCO

WAS IST NAPROXEN 500 MG HEXAL® UND WOFÜR WIRD ES ANGEWENDET?

NAPROXEN 500 mg HEXAL® ist ein schmerzstillendes und entzündungshemmendes Arzneimittel (nicht-steroidales Antiphlogistikum/Analgetikum).

NAPROXEN 500 mg HEXAL® wird angewendet zur symptomatischen Behandlung von Schmerz und Entzündung bei

- akuten Gelenkentzündungen (akute Arthritiden), einschließlich Gichtanfall
- chronischen Gelenkentzündungen (chronische Arthritiden), insbesondere chronisch verlaufenden Entzündungen mehrerer Gelenke (rheumatoide Arthritis/chronische Polyarthritiden)
- Morbus Bechterew (Spondylitis ankylosans) und anderen entzündlich-rheumatischen Wirbelsäulenerkrankungen
- Reizzuständen bei degenerativen Gelenk- und Wirbelsäulenerkrankungen (Arthrosen und Spondylarthrosen)
- entzündlichen weichteilrheumatischen Erkrankungen
- schmerzhaften Schwellungen oder Entzündungen nach Verletzungen.

2. ITALIANO: STILE COMUNICATIVO

CHE COS'È MOMENDOL E A CHE COSA SERVE

Momendol appartiene alla classe degli analgesici-antinfiammatori-antireumatici non steroidei, medicinali cioè che combattono il dolore, l'infiammazione, la febbre e sono utili nel trattamento sintomatico delle patologie reumatiche.

Momendol si usa per il trattamento sintomatico di breve durata dei dolori lievi e moderati quali dolore muscolare ed articolare (ad es: mal di schiena, torcicollo), mal di testa, mal di denti e dolore mestruale.

Momendol può essere utilizzato anche per il trattamento della febbre.

12 Per una classificazione dettagliata si rimanda a Puato, in corso di stampa.

13 Si fa qui riferimento ai risultati di uno studio condotto su un corpus di 200 FI in tedesco e in italiano, che documentano per lo stile notarile un'incidenza del 67% e per lo stile comunicativo del 12%. Il rimanente 21% è rappresentato da un terzo stile, lo stile comunicativo debole, che qui per brevità non è stato trattato (Puato, in corso di stampa).

3. ITALIANO: STILE NOTARILE

CATEGORIA FARMACOTERAPEUTICA

Antinfiammatori antireumatici non steroidei.

INDICAZIONI TERAPEUTICHE

Naprosyn è indicato nel trattamento dell'artrite reumatoide, dell'osteoartrite (artrite degenerativa), della spondilite anchilosante, dell'artropatia gottosa e di varie forme di reumatismo extraarticolare (lombosciatalgie, mialgie, nevralgie, sindromi radicolari, periartriti, fibromiositi).

Nel FI tedesco vengono impiegate esclusivamente forme autoctone, per lo più seguite dalla corrispondente forma dotta tra parentesi.¹⁴ In italiano, lo stile comunicativo documenta prevalentemente l'uso di espressioni della lingua comune, a eccezione di due forme dotte, una esplicitata ('analgesici-antinfiammatori-antireumatici non steroidei') l'altra di basso specialismo (patologie). Lo stile notarile, invece, impiega solo forme dotte, anche di medio e alto specialismo, senza alcuna esplicitazione.

La traduzione di un FI, al pari di quella di tutti i testi per i quali sono in uso norme di genere, non può prescindere dal prendere in considerazione le peculiarità dei modelli in uso nelle due lingue, qui brevemente presentati. Se la lingua di partenza è il tedesco, il traduttore deve innanzitutto sapere a quale modello la casa farmaceutica committente desidera che egli si attenga per la versione italiana. Se viene richiesto lo stile comunicativo, ben assimilabile al tedesco perché entrambi in linea con i *template* dell'EMA, il suo lavoro sarà relativamente agevole; nel caso in cui invece sia richiesto lo stile notarile, molto distante dal tedesco su tutti i piani discorsivi, egli dovrà mettere in atto un vero e proprio processo di riscrittura e un innalzamento del livello di specializzazione del discorso non sempre facile, che presuppone oltre a competenze di tipo linguistico anche e soprattutto ottime competenze specialistiche, non necessariamente scontate in un traduttore.

Se la direzione è inversa, ovvero la lingua di partenza è l'italiano, il passaggio dallo stile comunicativo al tedesco sarà agevole vista la sovrapposibilità dei due modelli di riferimento, mentre quello dallo stile notarile al tedesco sarà più complesso, in quanto comporta un processo di riscrittura. Ciò tuttavia risulterà più semplice del caso opposto (tedesco > italiano stile notarile), perché richiederà un abbassamento e non un innalzamento del livello di specializzazione del discorso, e l'abbassamento di specializzazione è sempre meno problematico dell'inverso, necessitando di meno competenze specialistiche e potendo contare su numerose strategie di esplicitazione dei contenuti specialistici.

Riassumendo, constatiamo dunque l'impossibilità di tenere separata la dimensione lessicale dalle altre dimensioni del discorso e l'importanza del rispetto delle regole di genere nell'ambito della traduzione specializzata, dove la mancata osservanza delle norme d'uso dà forma a testi che vengono rifiutati dalla comunità scientifica e professionale cui sono destinati.

14 In altri FI tedeschi si è spesso osservato anche l'uso della forma autoctona "scomposta", ovvero l'impiego di una espressione sintagmatica che esplicita il rapporto semantico tra testa e modificatore secondo il modello N+P+N. Ad esempio: *Störungen der Blutbildung vs. Blutbildungstörungen, Läsionen der Schleimhaut vs. Schleimhautläsionen*.

- Biere B. U. (1997) “‘Sturmangriff der Killerviren’. Metaphern und Verständlichkeit”, in *Metaphern, Medien, Wissenschaft. Zur Vermittlung der Aidsforschung in Presse und Rundfunk*. Hrsg. von B.U. Biere & W.A. Liebert, Opladen, Westdeutscher Verlag, pp. 132-148.
- Grossman M. & Rainer F. (2004) *La formazione delle parole in italiano*, Tübingen, Niemeyer.
- Magris M. (1992) “La traduzione del linguaggio medico: analisi contrastiva di testi in lingua italiana, inglese e tedesca”, in *Traduzione, società e cultura*, 2, pp. 3-82.
- Magris M. (2009) “Medizinische Fachbegriffe in der populärwissenschaftlichen Vermittlung: Ein Vergleich zwischen Deutsch und Italienisch”, in *Eindeutig uneindeutig. Fachsprachen – ihre Übersetzung, ihre Didaktik*. Hrsg. von P. Taino, M. Brambilla & T. Briest, Frankfurt, Lang, pp. 89-104.
- Puato D. (2010) “Tecnicismi collaterali medici e dizionari: alcuni esempi dalla lessicografia bilingue tedesco-italiana”, in *Lessicatura e lessicografia europea bilingue. Atti delle V Giornate Italiane dei Dizionari*, Roma 2-3 ottobre 2009. A cura di G. Dotoli, A. Augenti & M. Selvaggio, Brescia, Schena Editore, pp. 241-251.
- Puato D. (in corso di stampa) “Variabili linguistiche e comprensibilità nei foglietti illustrativi dei medicinali tedeschi e italiani, *Lingue e linguaggi*, ESE-Salento University Publishing.
- Scarpa F. (2008) *La traduzione specializzata: un approccio didattico e professionale*, 2a edizione, Milano, Hoepli.
- Serianni L. (2005) *Un treno di sintomi. I medici e le parole: percorsi linguistici nel passato e nel presente*, Milano, Garzanti.
- Serianni L. (2008) “Terminologia medica: qualche considerazione tra italiano, francese e spagnolo”, *Studi di lessicografia italiana*, XXV, pp. 254-269.